

“Regina Viarum. La via Appia nella grafica tra Cinquecento e Novecento”

Giorgia Duò

ISSN 1127-4883 BTA - Bollettino Telematico dell'Arte, 10 Ottobre 2023, n. 941

<https://www.bta.it/txt/a0/09/bta00941.html>

Articolo presentato il 20 Settembre 2023, approvato l'8 Ottobre 2023 e pubblicato il 10 Ottobre 2023

Roma, Istituto Centrale per la grafica – Palazzo della Calcografia

(19 settembre 2023 - 07 gennaio 2024)

In occasione della candidatura, voluta ad inizio 2023 dal *Ministero della Cultura*, della *Via Appia* a bene riconosciuto dal Patrimonio Mondiale UNESCO, l'*Istituto Centrale per la Grafica* dedica una mostra alla *Regina Viarum* [1](#), una vera e propria azione culturale di tutela, valorizzazione e soprattutto fruizione, sul solco delle iniziative che il Paese propone per sostenerne la designazione.

L'esposizione conta circa settanta opere, tutte selezionate tra le oltre trecento dedicate all'antica strada, presenti nelle collezioni e nei depositi dell'*Istituto*; essa racconta attraverso disegni, incisioni, matrici, taccuini e fotografie, la fortuna iconografica del primo asse consolare romano (312 a.C- 244 a.C. ca), la prima via pubblica dell'antica Roma, che, con i suoi quasi 700 km di lunghezza, è assurta a prototipo dell'intero sistema stradale antico. Definita dagli autori latini *insignis*, *nobilis* e *celeberrima* divenne fin da subito modello imbattuto per la realizzazione successiva dell'intera rete viaria che dalla Capitale giungeva nelle lontane regioni del mondo allora conosciuto.

La mostra, ideata e curata da Gabriella Bocconi, si struttura idealmente, lungo l'antica arteria, secondo un cammino cronologico, che dal Cinquecento arriva al Novecento; opere, appartenenti a linguaggi grafici diversi, raccontano le visioni e l'idea che gli artisti incisori e fotografi si sono fatti nei secoli dell'Appia e dei luoghi più o meno prossimi, e, nelle parole della direttrice Picciau, restituiscono “una porzione del Paese che ancora oggi colpisce per le suggestioni derivate dalle bellezze naturali e monumentali”

Il percorso comincia, dove anticamente iniziava la *Regina Viarum*, con la rappresentazione dell'olandese Marteen Van Heemskerck [2](#), del maestoso, ma perduto *Settizonio* di età severiana, nei pressi di *Porta Capena*, punto di arrivo scenografico per chi giungeva da Sud lungo la via consolare (fig. 1).

precedente

successivo

tutti

area mostre

PDF





Fig. 1 - Maarten Van Heemskerck
Ruderi del Septizonium di Severo
 29,6 X 16,1 cm., penna inchiostro bruno, 1532-1535
 Gabinetto Disegni e Stampe
 Fondo Nazionale (scatola 83)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma.
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

Grazie anche al suo attento lavoro di rilievo *ante litteram* siamo in grado di conoscere la forma di quelle opere, come il *Septizonium*, che non sono giunte fino a noi [3](#).

Le stampe testimoniano un interesse diffuso legato certamente alle antichità e al rovinismo, ma restituiscono rappresentazioni che fanno capire come le vestigia non fossero elementi lontani dalla quotidianità della popolazione, ma, piuttosto, presenze importanti, tornate alla ribalta come patrimonio identitario, ma anche come modello sociale. Lo studio sui monumenti reca seco, infatti, un interesse di natura scientifica, in un'ottica costruttiva e di recupero dei modelli, che ci fa intendere il sincretismo culturale che era alla base della società del tempo.

Le serie di incisioni, della prima stanza, attestano le magnificenze della città e riconsegnano un'immagine di Roma legata alla diffusa letteratura periegetica, utile strumento di viaggio per chi era impegnato nel *Grand Tour*, quel momento formativo che i rampolli delle case aristocratiche, prima, e borghesi, poi, intraprendono come tappa fondamentale del processo educativo del tempo [4](#).

Il percorso espositivo intende evidenziare un paesaggio in cui l'attenzione per l'antichità, lo studio dell'architettura e le suggestioni della natura si susseguono e si alternano, e, dipanandosi

attraverso rappresentazioni lungo i 700 km di lunghezza, testimoniano luoghi significativi che dall'Urbe arrivano a *Brundisium*, il porto più importante dell'Italia romana, da dove partivano le rotte commerciali verso la Grecia, l'Oriente e l'Africa. Sebbene prevalgano le immagini del primo tratto, quello laziale-alto campano, testimonianze della moda del *Viaggio formativo* in Italia, sono stati individuati siti rappresentativi anche verso Sud.

L'itinerario segue, abbiamo detto, un andamento, prevalentemente, cronologico, interpolato, però, da tematiche diverse: il gusto per l'antico e il rovinismo, il senso per veduta, il mito e la storia e altri luoghi variamente legati all'arteria.

All'iniziale attrazione per i monumenti del passato della prima sala, si sovrappone viepiù un'attenzione per il paesaggio, il dato naturalistico diventa sempre più importante, fino, talvolta, a sostituirsi o ad integrarsi in maniera equilibrata, il protagonismo delle vestigia cede il posto all'ambiente paesistico che diventa co-protagonista o se non addirittura unico soggetto.

Da un punto di vista architettonico si nota che lo studio e la ricerca della regola e delle proporzioni corrette, secondo la sezione aurea, alla base degli interessi rinascimentali attestati nelle rappresentazioni, vengono rivisti in una rielaborazione del dato costruttivo in senso poetico; alcuni fogli ispirati agli studi di Giovan Battista Montano [5](#), per esempio, reinterpretano i templi della campagna di Albano secondo un gusto che sembra già anticipare lo spirito barocco, in essi vediamo, infatti, comparire quell'inedita estensione verticale, che sarà propria dei progetti borrominiani (fig. 2).

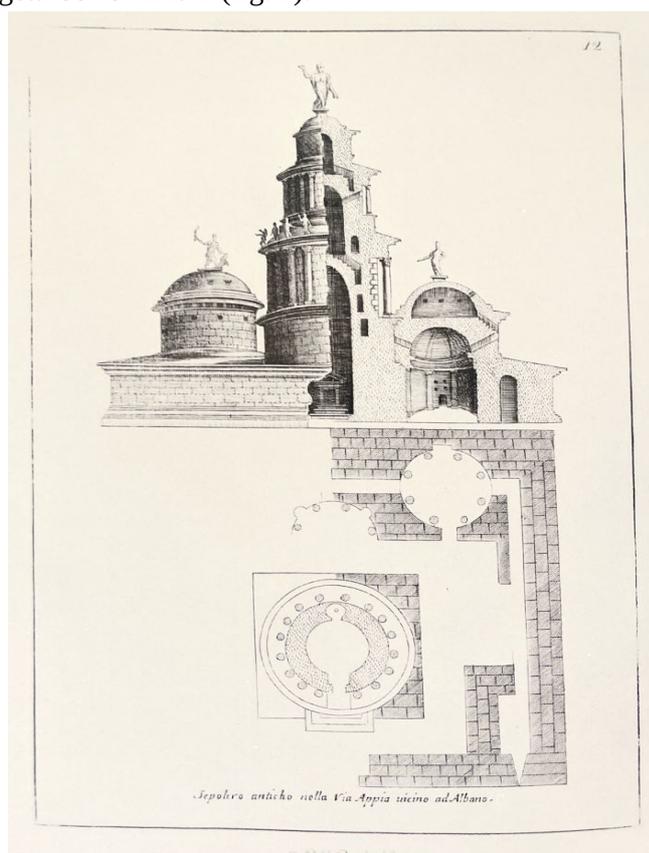


Fig. 2 - David Jérôme (attribuito a)
da Giovanni Battista Montano
Sepolcro antico nella Via Appia vicino ad Albano
27,0 X 17,9 cm., bulino su rame, 1738-1880 ca.
Calcografia (campionario 94)
Istituto Centrale per la Grafica, Roma
Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

Nell'affiancare opere di artisti diversi, ma di tema identico, la curatrice vuole guidare il pubblico verso la consapevolezza che la resa del soggetto, quand'anche medesimo, acquisisce connotazione diverse a secondo di chi osserva e di chi si appresta a riprodurre.

Segue la densa sezione dedicata alla storia e al mito: si parte dai due splendidi disegni di Luca Cambiaso (1527-1585) e di Carlo Maratta (1625-1713), relativi alle vicende di Numa Pompilio, secondo re di Roma, e della Ninfa Egeria, divinità latina delle acque sorgive [6](#), la cui grotta è stata identificata nel *Parco della Caffarella*, attraversato dalla *Via Appia* (figg. 3-4).



Fig. 3 - Cambiaso Luca (attr.)
*L'incontro tra Numa Pompilio e
 la ninfa Egeria al fonte, nel bosco sacro*
 23,4 X 35 cm., penna inchiostro colorato, post 1565
 Gabinetto Disegni e Stampe
 Fondo Corsini, (scatola 31)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

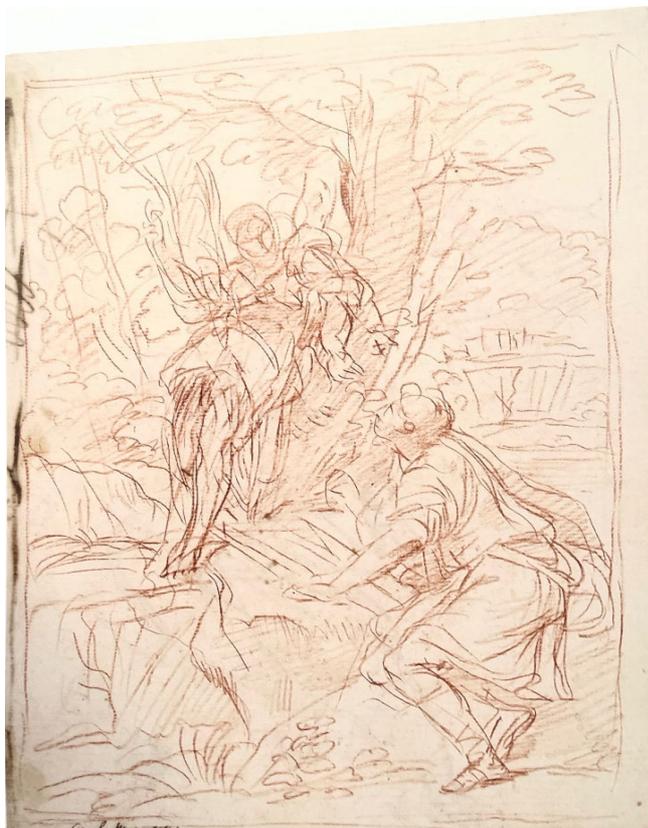


Fig. 4 - Maratta Carlo
La ninfa Egeria detta le leggi a Numa Pompilio
 27 X 19,2 cm., penna inchiostro bruno/sanguigna
 seconda metà del XVII sec
 Gabinetto Disegni e Stampe, Fondo Corsini (scatola; 48)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

Una terza rappresentazione, all'acquaforte, mostra *Agrippina con le ceneri di Germanico presso il porto di Brindisi*, ultima tappa della via consolare, dove la matrona romana giunge dopo aver lasciato Antiochia dove il valente marito, Germanicus Iulius Caesar, abilissimo militare, all'apice della popolarità, muore, tra atroci sofferenze provocate, probabilmente, da un avvelenamento [7](#).

Suggeriamo di soffermarsi sull'accurato bulino di Giorgio Ghisi (1520-1582), da un disegno di Polidoro da Caravaggio (1499 ca-1543), allievo di Raffaello, che raffigura *Caio Mario nella prigione di Minturno* (fig. 5),



Fig. 5 - Ghisi Giorgio, *Caio Mario in prigione a Minturno*

20,1 X 27 cm., bulino, 1560-1582

Gabinetto Disegni e Stampe

Fondo Nazionale, (Pio volume 20F.PIO)

Istituto Centrale per la Grafica, Roma

Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

e sulle due acquaforti raffiguranti due luoghi evocativi della storia, legati ovviamente alla percorrenza dell'Appia, l'*Anfiteatro di Capua*, uno dei *topoi* del repertorio visivo e letterario del viaggio lungo la Via tra Roma e Napoli, dove, secondo la tradizione storiografica, si allenava Spartaco [8](#), e la *veduta delle Forche Caudine*, teatro della memorabile disfatta da parte di Roma Repubblicana. La sezione si conclude con la suggestiva litografia, dai tratti pittorici, di Giulio Gorra (1832-1884) riproducente l'*Appostamento delle sentinelle Garibaldine a Menfi* (fig. 6).



Fig. 6 - Gorra Giulio

Appostamento di sentinelle nelle vicinanze di Melfi

post 1860, Gabinetto Disegni e Stampe

Fondo Nazionale (cartella FN216)

Istituto Centrale per la Grafica, Roma

Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

La sala allestisce anche una mini-sezione dedicata alle tecniche artistiche, per cui, in sequenza sono esposti il disegno preparatorio di Vincenzo Marchi (1818-1894) per l'acquaforte di Alessandro Moschetti (1848-1864), raffigurante la *Chiesa di S. Urbano alla Caffarella*, area prossima all'arteria, di cui in collezione sono stati rintracciate la matrice in rame, incisa in controparte, e la stampa che ne è derivata.

Il compito di documentare la visione contemporanea è affidato alla fotografia di Olivo Barbieri, artista di fama internazionale, che alla metà degli anni '80, documenta il parco archeologico di Venosa, lungo la strada consolare, i cui scatti nel 2022 sono stati raccolti nel volume *Alfabeto incompiuto* (fig. 7) [9](#).



Fig. 7 - Olivo Barbieri
Abbazia della SS. Trinità di Venosa
 fotografia, 1985 ca., Calcografia
 Collezioni fotografiche (F-P8147)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

Con uno sguardo e un taglio di estrema modernità lo scatto si ricollega alla foto all'albumina, di identico soggetto, di Romualdo Moscioni (1949-1925), acquisita attraverso il fondo Duilio Cambellotti [10](#) (fig. 8).



Fig. 8 - Moscioni Romualdo
Venosa. Fianco esterno dell'abbazia della SS. Trinità
 20 X 25,1 cm., albumina su carta in B/N, 1881-1910 ca.
 Calcografia, Collezioni fotografiche (scatola A, cartella 9)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

E ancora una serie di lastre fotografiche di Alessandro Vasari (1866-1929) documenta, all'indomani dell'*Unità d'Italia*, le persistenze monumentali diffuse sul territorio di una Roma da poco unita.

Non può mancare una sezione dedicata a Giovan Battista Piranesi (1720-1778), veneto di nascita, ma romano di adozione. Ha dedicato alla strada ed ai suoi monumenti tantissime stampe, sia come artista visionario, che come vedutista più puntuale. In mostra ci sono le bellissime matrici, dei frontespizi delle *Antichità Romane* (1756), in cui raccoglie ricostruzioni ideali della *Via Appia*, vedute che spaziano, ma anche dettagli maestosi di vestigia. Citiamo il virtuosistico rame di un particolare del *Monumento di Cecilia Metella*, ripreso da un punto di vista estremamente ravvicinato che palesa un sorprendente taglio di luce che stupisce per modernità (fig. 9).



Fig. 9 - Piranesi Giovanni Battista
Parte della Facciata del Sepolcro di Cecilia Metella
 43,3 X 62,9 cm., matrice in rame incisa, 1743-1748
 Calcografia, Fondo Piranesi (Volume 3PIR)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

Il Veneto ha avuto un rapporto con la *Consolare* a più livelli: con spirito d'archivista, ha documentato con rigore la maestosità delle rovine; da studioso-architetto, interessato alla ricerca archeologica, ha lavorato all'individuazione dei processi tecnico-costruttivi e della ricchezza repertoriale degli ornamenti delle vestigia; infine, da teorico-architetto, convinto della superiorità della civiltà romana, si è posto da protagonista al centro della dibattuta *querelle* sulla architettura, in contrasto con il programma filo-greco di Winckelmann. Al culmine della polemica esce il suo *Parere su l'architettura* (1765), dialogo tra due architetti, Protopiro e Didascalò, interpreti delle due diverse e contrastanti posizioni sulla controversia in atto. Convinto delle prevalenti capacità costruttive dei romani, si auto-censura come architetto, si persuade, cioè, che il XVIII secolo non avrebbe mai potuto offrire la situazione di fermento costruttivo dell'epoca antica e, ritenendo che non ci fossero né commissioni e né strumenti per eguagliare quella civiltà, decide di dedicarsi a raccontare e testimoniare quell'ineguagliabile e maestosa temperie culturale legata alla sua idea di romanità.

La sua opera è messa suggestivamente a confronto con quella della figlia Laura, incisora di talento, messa a lavorare a bottega dal padre, che, poco dopo la morte del genitore, si sposa ed abbandona definitivamente la professione, orientata alla produzione di stampe-*souvenir* per turisti del *Grand Tour*, in cui, a dispetto della pesante eredità con cui deve costantemente confrontarsi, si distingue per bravura e gusto. Due stampe del *Mausoleo di Cecilia Metella*, rivelano la profonda diversità tra i due, accumulati, però, da perizia tecnica e ricercatezza

ineccepibili, ma mentre Laura si esprime con analitica individuazione di dettagli, talvolta superflui, il padre si abbandona ad una poeticità, anche drammatica, che trascende la descrizione ed immerge l'opera in un clima appassionato ed emozionale (figg. 10-11).



Fig. 10 - Piranesi Giovanni Battista
Sepolcro di Metella detto Capo di Bove
 13,5 X 27 cm., acquaforte 1743-1748
 Calcografia, Fondo Piranesi (Volume 8PIR)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra



Fig. 11 - Piranesi Laura
Sepolcro di Cecilia Metella detto Capo di Bove
 13,9 X 20,7 cm., acquaforte post 1778
 Gabinetto Disegni e Stampe, Fondo Corsini (volume 44H36)
 Istituto Centrale per la Grafica, Roma
 Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

La mostra continua con disegni importanti, sulla campagna romana, conservati in taccuini-raccoglitori giganti, che confrontati ai taccuini di schizzi, di piccole dimensioni, cd da tasca, evidenziano tendenze diverse della medesima temperie culturale, i primi, testimoni di un certo collezionismo in voga all'epoca, sono un'interessante documentazione delle abitudini conservative del tempo, mentre i secondi rappresentano il desiderio di conoscenza e studio, e ci comunicano quel senso di ammirazione e sorpresa provati di fronte alla maestosità delle rovine antiche, nonchè la necessità di fermare su carta, in modo immediato, quell'intima emozione suscitata dalle stesse.

Il percorso si conclude idealmente con due opere: la potente xilografia di Duilio Cambellotti (1876-1960), che rappresenta il tracciato dell'*Appia* che entra a Terracina (fig. 12) [14](#).

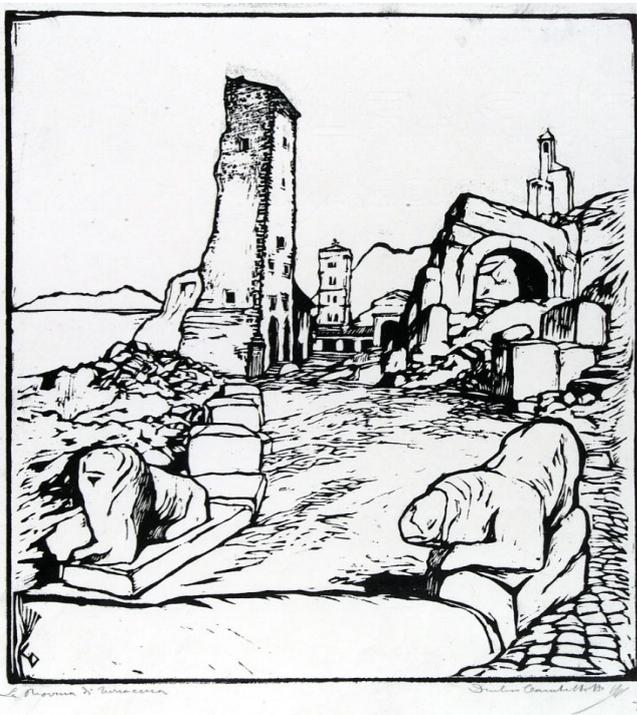


Fig. 12 - Cambellotti Duilio, *La rovina di Terracina*

31 X 25 cm., xilografia, 1948

Calcografia (cartella 900)

Istituto Centrale per la Grafica, Roma

Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

e l'acquaforte-acquatinta, omaggio al direttore della *Calcografia* degli anni Sessanta, Alfredo Petrucci (1888-1969), che testimonia la *Grave di Castellaneta di Puglia*, come località di prossimità dell'asse viario e terra natia dello stesso (fig. 13).



Fig. 13 - Petrucci Alfredo

Paesi di Puglia. La Grave di Castellaneta

18,9 X 12,9 cm., acquaforte/acquatinta

I metà del XX sec.

Calcografia (campionario 183)

Istituto Centrale per la Grafica, Roma

Foto cortesia Ufficio Stampa della Mostra

Il Catalogo

Regina Viarum, la Via Appia nella grafica tra Cinquento e Novecento,

(Catalogo della mostra, Istituto centrale per la grafica – Palazzo della Calcografia, Roma, 19 settembre 2023 – 07 gennaio 2024).

Accompagna la mostra il catalogo, edito da *Dario Cimorelli editore* con saggi e contributi che analizzano aspetti iconografici, storici e tecnici di studiosi del settore interni all'*Istituto* (Rita Bernini, Gabriella Bocconi, Angiola Maria Canevari, Franco Fanelli, Lucia Ghedin, Giorgio Marini, Gabriella Pace, Maria Giulia Rinaldi, Isabella Rossi, Giovanna Scaloni, Luca Somma, Silvia Trisciuzzi) e con le presentazioni della direttrice Maura Picciau e di Angela Maria Ferroni.

A cura di Gabriella Bocconi, il volume in brossura, è pubblicato in italiano ed inglese (unica edizione), e mostra un'elegante grafica e cura editoriale.

Nella volontà di chi ha collaborato alla sua realizzazione si configura come uno strumento di repertorio, a disposizione sia degli studiosi che dei cittadini curiosi, non caduco, né legato alla sola mostra, esso, infatti, si lega a conoscenze e saperi sempre validi, che non scemano con la fine dell'esposizione.

Strutturato in diverse parti, vede le pagine iniziali dedicate ai tradizionali ringraziamenti di coloro che hanno consentito ed appoggiato l'evento, quindi, una corposa sezione di stampo scientifico-letterario, con interessanti saggi ed articoli sul ruolo della Via Appia tra il XVI e il XX secolo. Segue il catalogo vero e proprio, strutturato non convenzionalmente, in tre unità, che solo parzialmente ripetono il cammino della mostra: un primo blocco è dedicato alla poesia con i versi, per la maggior parte inediti, che Domenico Adriano, Maria Clelia Cardona, Barbara Carle, Anna Cascella Luciani, Francesco Dalessandro, Roberto Deidier, Elio Pecora, Giancarlo Pontiggia, Marco Vitale hanno composto per la *via Appia*¹¹. Una seconda partizione presenta le opere in mostra legate al mito ed alla storia. Quindi, l'ultima parte raccoglie sotto la macro-area "Paesaggi" le restanti opere facenti parte dell'esposizione.

Le immagini di alta qualità a colori e in b/n, non sono accompagnate, volutamente, da schede di catalogo, ma da semplici, dettagliate e complete didascalie. Si tratta di una precisa scelta del *team* che ha partecipato alla realizzazione dell'evento in quanto esposizione e catalogo sono affiancati da un terzo strumento, di natura digitale afferente al catalogo *on line* delle opere dell'*Istituto* (www.calcografia.it)¹² che, in occasione della mostra, è stato implementato di un'ulteriore sezione di ricerca geo-referenziata, raggiungibile attraverso *QR code* o al sito dedicato (www.appia.calcografia.it)¹³.

Nelle ultime pagine del catalogo è presente un'accurata biblio-sitografia, nonché delle essenziali notizie biografiche sui poeti che hanno contribuito al volume.

Dove:

Istituto Centrale per la Grafica - Calcografia, Roma

Quando: 19 settembre 2023 - 07 gennaio 2024

dal martedì alla domenica dalle 10:00 alle 19:00 (ultimo ingresso alle 18.30)

biglietto gratuito

NOTE

[1](#) L'arteria, tra tutte le vie consolari romane, nel materiale conservato dalla *Calcografia* (un *corpus* di oltre 300 mila opere, tra disegni, incisioni, matrici e fotografie) costituisce un soggetto privilegiato, ampiamente raffigurato attraverso i secoli.

[2](#) Artista rinascimentale (1498-1574) viene a Roma per studiare il mondo antico, attraverso l'esercizio del disegno e dell'incisione, come i fogli esposti documentano.

[3](#) Nello specifico il monumento viene distrutto tra il 1588 e il 1589 (cfr. GORRIE 2001).

[4](#) DUO' 2012.

[5](#) Giovan Battista Montano (1534-1621) è un architetto, decoratore ed intagliatore milanese, attivo a Roma sotto Gregorio XIII (1572-1585), Sisto V (1585-1590), Gregorio XIV (1590-1591), Clemente VIII (1592-1605) e Paolo V (1605-1621), la sua fama è dovuta principalmente all'attività di disegnatore e studioso dell'architettura antica (cfr. MARCUCCI 2001).

[6](#) Secondo la leggenda, Egeria amante, consigliera e moglie del re, alla morte di Numa, si scioglie in lacrime e dà vita a una fonte, che diventa il suo luogo sacro e che la tradizione identifica con la sorgente esistente presso la [Porta Capena](#) («Non tamen Ægeriæ lucius aliena lavare / Damna valent, montisque jacens radicibus imis / Liquitur in lacrymas, donec pietate dolentis / Mota soror Phoebi gelidum de corpore fontem / Fecit, et æternas artus tenuavit in undas. », cfr. OVIDIO 1848, Cap. XII, p.528).

[7](#) L'episodio del rientro via mare è raccontato negli *Annali* di Tacito («Nihil intermissa navigatione hiberni maris Agrippina Corcyram insulam advehitur, litora Calabriae contra sitam. illic paucos dies componendo animo insumit, violenta luctu et nescia tolerandi. interim adventu eius audito intimus quisque amicorum et plerique militares, ut quique sub Germanico stipendia fecerant, multique etiam ignoti vicinis e municipiis, pars officium in principem rati, plures illos secuti, ruere ad oppidum Brundisium, quod naviganti celerrimum fidissimumque adpulsu erat. atque ubi primum ex alto visa classis, complentur non modo portus et proxima maris sed moenia ac tecta, quaque longissime prospectari poterat, maerentium turba et rogantium inter se silentione an voce aliqua egredientem exciperent», cfr. TACITO I secolo, Liber III, I)).

[8](#) «A Capua – riporta Svetonio – c'era una notissima scuola gladiatoria, composta da soli schiavi di grande statura e forza, che venivano addestrati per dare vita a spettacoli cruenti, dove solo chi vinceva aveva la possibilità di sopravvivere» (cfr. SVETONIO I-II SEC).

Della scuola gladiatoria, forse la più importante del mondo romano, assieme a quelle di Roma e di Pompei, sappiamo che era di proprietà del lanista Lentulo Batiat, e divenne ancor più famosa per la nota vicenda di Spartaco, il gladiatore trace costretto a combattere contro belve feroci ed altri gladiatori per intrattenere popolo e patrizi. Quando, esasperato dalle condizioni di vita, cui erano costretti lui ed altri schiavi di sua proprietà, organizzò, animò e guidò la ribellione di 70 gladiatori nel 73 a. C., che iniziò proprio nell'Anfiteatro capuano.

[9](#) Serie di scatti pubblicati per la collana *Altri sguardi*, a cura di Maura Picciau, Corraini Edizioni, Mantova 2022 (cfr. BARBIERI 2022).

[10](#) Artista primonovecentesco, nato nel 1878, è anche un appassionato raccoglitore e collezionista di fotografie, alla sua morte, avvenuta nel 1960, il suo fondo è stato acquisito dall'*Istituto centrale per la grafica*

[11](#) La curatrice ci riferisce che è stato chiesto ad alcuni poeti o di liberare alcune poesie o di scrivere *ex novo* un componimento legato alla *Regina Viarum*. In nove hanno risposto a questa *call* e sabato 23/9 ci sarà una serata dedicata alla poesia dove si leggeranno i componimenti inediti.

[12](#) Si tratta di un potente database catalografico, che si chiama *Calcografica*, catalogo a libera consultazione che consente al pubblico di “scandagliare” le collezioni e i depositi dell'*Istituto Centrale per la Grafica e Calcografia*.

[13](#) In essa è rappresentato il percorso della Via Appia da Roma fino a Brindisi, lungo il quale sono state geo-referenziate le opere esposte. Dalla geo-localizzazione delle stampe/foto si accede, con un rimando, alla scheda scientifica (un approfondimento interessante in più rispetto a quanto si trova in catalogo). La sezione al momento riguarda solo le circa 70 opere esposte, ma i funzionari che si occupano del progetto intendono continuare il lavoro con l'obiettivo di includere tutte le 300 e più opere individuate, attraverso la consultazione di *Calcografica*, che riguardano l'Appia e che, per motivi legati alla curatela, non sono state incluse nell'esposizione. Pertanto il patrimonio geo-referenziato dovrebbe diventare ancora più cospicuo.

[14](#) Terracina assurge, nella fase matura del maestro, a centro elettivo privilegiato: numerose sono le opere grafiche e scultoree che testimoniano di questo particolare rapporto con la cittadina del Lazio meridionale e, più in generale, con l'Agro Pontino. Una terra in cui l'artista e un gruppo di amici (tra cui i coniugi Celli, Giovanni Cena e Sibilla Aleramo) promuovono un progetto di istruzione e riscatto sociale, le scuole rurali, che, rivolto ai figli delle famiglie povere, si susseguono febbrilmente lungo il percorso della Via Appia. La xilografia mostra uno scenario rovinistico, scelto da Cambellotti in chiave di denuncia bellica, caratterizzato da simboli cittadini: la *Rocca traversa*, la *Torre Frumentaria* e una monumentale porta di ingresso alla città: *Porta romana* o *Porta napoletana*. Quest'ultima al di sotto dell'arditissimo, sperone calcareo del *Pisco Montano*, ai piedi del *Monte S. Angelo*, fatto resicare verticalmente da Traiano, per consentire un passaggio diretto verso il mare e il suo porto, da poco ampliato probabilmente come porto-canale del più ampio sistema portuario voluto dall'Augusto per rifornire l'Impero. L'incredibile, soprattutto per i mezzi dell'epoca, opera d'ingegneria, che ha asportato quasi 13mila metri cubi di roccia, evitava il tortuoso tragitto sulla grande rupe che costringeva i trasportatori ad arrivare ad una quota di ben 147 metri per poi dover ridiscendere a livello del mare. I segni dello scavo verticale sono ben visibili, dall'alto verso il basso, con grandi numeri romani indicanti l'altezza del taglio, espressa in piedi e terminante con la cifra CXX, corrispondente a 36 metri. L'imponente intervento ha realizzato un tratto “costiero” della Via Appia più corto di solo un miglio, ma, rispetto al cammino originario, molto più veloce e meno faticoso.

BIBLIOGRAFIA

TACITO I secolo

Publio Cornelio TACITO, *Ab excessu divi Augusti, Annales*, Saeculo I, Libro III, I, *Progettovidio* [https://la.wikisource.org/wiki/Ab_excessu_divi_Augusti_\(Annales\)/Liber_III#I](https://la.wikisource.org/wiki/Ab_excessu_divi_Augusti_(Annales)/Liber_III#I)

SVETONIO I-II secolo

Gaio SVETONIO Tranquillo, *De vita Caesarum*, II sec. d. C.

PIRANESI 1765

Giovan Battista PIRANESI, *Osservazioni di Gio. Battista Piranesi sopra la Lettre de m. Mariette aux auteur/s de la Gazette littéraire de l'Europe, inserita nel Supplemento dell'istessa Gazzetta stampata dimanche 4. novembre 1754. & Parere su l'architettura, con unaprefazione ad un nuovo trattato della introduzione e del progresso delle belle arti in Europa ne' tempi antichi*, In Roma, 1765, (In Roma : per Generoso Salomoni, 1765).

OVIDIO 1848

Publio OVIDIO NASONE, *Le metamorfosi*, espurgate e corredate di note italiane da Atto Vannucci, 2° edizione riveduta e corretta, Prato tipografia Aldina, 1848, Cap. XII, p.528.

HIND 1923

Arthur Mayer HIND, *Laura Piranesi*, in “*The Burlington Magazine for Connoisseurs*”, vol. 43, n. 246, settembre 1923, p. 140.

GORRIE 2001

Charmaine GORRIE, *The Septizodium of Septimius Severus revisited. The monument in its historical and urban context*, in “*Latomus*” 60 (2001), pp. 653–670.

RENDINA 2004

RENDINA Claudio, *Le strade di Roma*, Vol I, Roma, Newton & Compton editori, 2004, pp 101-108.

MARCUCCI 2011

Laura MARCUCCI, [Giovanni Battista Montano](#), in [Dizionario biografico degli italiani](#), vol. 75, [Istituto dell'Enciclopedia Italiana](#), 2011, *ad vocem*.

MIRRA 2011

Valeria MIRRA: *Un'impresa culturale e commerciale: la Calcografia Piranesi da Roma a Parigi (1799-1810)*, tesi di dottorato, Roma, Università degli Studi Roma, 2011, Tre <http://hdl.handle.net/2307/3899>.

DUO' 2012

[Giorgia DUO'](#), *Giovanni Volpato: un imprenditore ante litteram*, in "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte", 3 Giugno 2012, n. 650, <http://www.bta.it/txt/a0/06/bta00650.htm>

HYDE 2016

Minor Heather HYDE , *Marcher sur les traces de son père: The Piranesi Enterprise between Rome and Paris*, in Francesco Nevola (a cura di), *Giovanni Battista Piranesi. Predecessori, contemporanei e successori. Studi in onore di John Wilton-Ely*, (Studisul Settecento Romano, 32), Roma, Sapienza Università di Roma, Edizioni Quasar, 2016, pp. 263-278.

BARBIERI 2022

Olivo BARBIERI, *Alfabeto incompiuto*, Mantova, Corraini Edizioni, 2022.

Regina Viarum 2023

Regina Viarum, la Via Appia nella grafica tra Cinquento eNovecento, (Catalogo della mostra, Istituto centrale per la grafica – Palazzo della Calcografia, Roma, 19 settembre 2023 – 07 gennaio 2024), Milano, Dario Cimorelli editore, 2023.

Contributo valutato da due referees anonimi nel rispetto delle finalità scientifiche, informative, creative e culturali storico-artistiche della rivista



copyright info

NICe Network Solutions

www@bta.it